

# Disciplina biblica nella chiesa locale (principi)

Matt. 18:15-17

Introduzione:

Sono in pochi coloro che capiscono pienamente l'autorità che la chiesa ha sulle sue vite. Essere membri di una chiesa, alcune volte, è interpretato in un modo pigro per coloro che non sentono il bisogno di aderire alla regola di condotta biblica. Dio ha dato alla chiesa l'autorità di disciplinare ai suoi membri quando si violano i regolamenti.

Considera tre vie di pensiero in quanto riguarda questo discorso:

1. Le persone che si dovranno disciplinare.
2. Il processo della disciplina.
3. Il proposito della disciplina.

I. Le persone che si dovranno disciplinare.

La Bibbia ci segnala almeno quattro categorie di persone che la chiesa dovrà disciplinare:

- A. La persona che commette un male contro un fratello. (Matt. 18:15-17)
- B. La persona colpevole d'immoralità. (1 Cor. 5:1, 13)
- C. La persona che è colpevole di condotta scandalosa. (2 Tess. 3:6) Questo principio abbraccia una larga scala di problemi di condotte che possono danneggiare la chiesa.

1. Il faccendiere nelle cose futili che non vuole lavorare. (2 Tess. 3:10, 11)
2. Quelli che consistentemente disubbidiscono la Parola. (2 Tess. 3:14)
3. Quelli che sono pigri. (1 Tess. 5:14)
4. Il fornicario, l'avaro, l'idolatra, il maledicente, l'ubriacone, e il ladro. (1 Cor. 5:11)

D. La persona che è colpevole di setta. (1 Tim. 6:3-5; Tito 3:10, 11)

II. Il processo della disciplina.

La Bibbia ci istruisce in quanto al processo di amministrare la disciplina nella chiesa.

- A. Il confronto per il fratello pregiudicato o per la prima persona che ha saputo il problema. (Matt. 18:15; Gal. 6:1)
- B. Se fallisce il confronto privato, un testimone o testimoni sono portati davanti il giudice per confermare l'assunto o assistere in effettuare il ravvedimento del giudice. (Matt. 18:16)
- C. Se il giudice rifiuta ravvedersi, l'assunto si presenta davanti alla chiesa congregata. (Matt. 18:17; 1 Tess. 5:14)

D. Se il giudice, essendo disciplinato, rifiuta la riprensione della chiesa, lo si deve scomunicare dalla comunione della chiesa. (Mat. 18:17; 1 Cor. 5:4, 13; Tito 3:10; 2 Tes. 3:6-15)

III. Il proposito della disciplina.

Ci sono due propositi per la disciplina.

A. Per il bene della chiesa.

1. Per proteggere la chiesa dal contagio del peccato della persona disciplinata. (1 Cor. 5:6) Se gli si permette continuare nel peccato, può tentare ad altri nella chiesa.
2. Per proteggere alla chiesa delle dottrine false. (1 Tim. 3:15; Giuda 3,4)
3. Per provvedere una avvertenza ad altri. (1 Tim. 5:20; Atti. 5:11)
4. Per proteggere il testimonia della chiesa.

B. Per il bene della persona disciplinata.

1. Il proposito è la restaurazione. (Ebr. 12:5-11; Gal. 6:1)

Illustrazione: Il fornicario di 1 Cor. 5, si ravvede e fu restaurato alla comunione della chiesa. (2 Cor. 2:4-8)

2. Il proposito è per salvarvi dalla morte fisica, la quale verrebbe come giudizio, se si continua in peccato.. (San. 5:19-20)

## **Conclusione**

La tendenza umana di quelli che disciplinano, è di rivelarsi, dovrebbero sottomettersi umilmente alla disciplina e ravvedersi. Tutti dobbiamo essere avvertiti e dobbiamo rispettare l'autorità della chiesa locale.